

*Presidente ANFI, sezione Liguria
Componente Commissione Stampa ANFI

Un gatto vestito DI LUCE

di Annamaria Dogliotti Canevari* - foto di Corrado Bonomo e Shutterstock

In testa alla classifica dei gatti più "in" c'è sicuramente il Sacro di Birmania forse per la sua leggiadra bellezza, ma anche per l'alone di magia e di mistero che circonda la sua origine. Chissà se Sinh nel momento in cui offrì la sua vita per accogliere nel suo corpicino l'anima del suo morente signore ebbe anche visione della fortuna della sua progenie?

MA CHI ERA SINH? Lui, fra i cento gatti bianchi del Tempio di Lao Tsun in Birmania, era il prediletto di Mun Ha, il Gran Sacerdote. Un giorno il tempio venne invaso da un branco di predoni che uccisero Mun Ha mentre era immerso in preghiera dinanzi alla statua d'oro della Dea Tsun Kyan Kse dagli occhi di zaffiro e Sinh, che come sempre era accanto a lui, si accovacciò sul suo corpo quasi a proteggerlo e fissò il suo sguardo implorante negli occhi della Dea. Fu in quell'istante che avvenne la trasfigurazione: la sua candida pelliccia assunse una luminosa tonalità dorata, i suoi occhi gialli si tramutarono in lucenti zaffiri blu, mentre le orecchie, la coda e la mascherina sul musetto diventarono di un colore bruno, come la terra. Solo i piedini rimasero candidi a simboleggiare la purezza dell'anima di Mun Ha, sul corpo del quale erano appoggiati. Sinh rimase accucciato in profonda meditazione dinanzi alla statua della Dea per sette giorni, senza toccare cibo, quindi morì portando con sé nell'aldilà l'anima di Mun Ha da lui tanto amato. **In quel momento si completò il miracolo: tutti i restanti novantanove gatti del Tempio assunsero la stessa livrea di Sinh e i loro occhi divennero zaffiri puri.**

Così, secondo la leggenda, ha origine il Sacro di Birmania, ma in realtà dobbiamo dire che si tratta di un gatto francese. Furono in-